



*La Ministra per la Famiglia, la Natalità
e le Pari Opportunità*

Carissimi,

mi dispiace non poter essere con voi ma mi premeva inviare un saluto in occasione della vostra importante iniziativa. Per molti motivi, ma per due ragioni su tutte. Perché a promuoverla è la confederazione europea delle famiglie numerose, e l'amico Caltabiano può testimoniare quanto il nostro governo abbia a cuore le famiglie numerose. E perché l'impostazione di questo incontro va nella direzione che fin dal nostro insediamento abbiamo deciso di perseguire: quella di un'alleanza ad ampio raggio, dalle istituzioni alle imprese e al mondo del lavoro, dagli enti locali al volontariato, per promuovere un cambiamento culturale e costruire una società che sia accogliente per le famiglie e favorevole alla natalità.

Non si tratta di indurre le coppie a fare figli per forza: si tratta di renderle libere di fare i figli che desiderano – e le statistiche confermano che gli italiani li desiderano! – senza avvertire questa scelta come penalizzante. Al contrario, la genitorialità deve tornare ad essere socialmente premiante, perché chi mette al mondo un figlio contribuisce a dare un futuro al nostro Paese.

E' questa la ragione per la quale, oltre alle importanti misure di sostegno economico e materiale alle famiglie – dall'aumento dell'assegno unico al potenziamento dei congedi parentali, dalle agevolazioni per i mutui per la prima casa ai centri estivi, e via dicendo, dai fringe benefit alle nuove misure di sostegno alla povertà come l'assegno di inclusione fortemente tarato sui figli – il Ministero che mi è affidato, e che è significativamente intitolato alla Famiglia, alla Natalità e alla Pari Opportunità, sta dedicando un'attenzione particolare anche alla promozione di ambienti produttivi e di lavoro favorevoli ai genitori e in particolare alla maternità. Alla maternità perché – come dimostra il numero ancora troppo alto delle dimissioni dall'impiego da parte delle mamme lavoratrici - sono in particolare le donne a scontare le maggiori difficoltà in termini di conciliazione tra cura familiare e realizzazione professionale. Su questo fronte, accanto alla certificazione della parità di genere che è un obiettivo Pnrr, abbiamo lanciato un codice di autodisciplina delle imprese che è ad adesione volontaria e punta proprio a

suscitare nelle aziende la consapevolezza che senza ripresa demografica non può esserci futuro e che un'organizzazione del lavoro funzionale alla genitorialità e un welfare aziendale accogliente possono dare un grande contributo. Analoga attenzione la stiamo dedicando al coinvolgimento degli enti locali nella condivisione e messa in rete delle buone pratiche, e al rapporto con l'associazionismo che ha una funzione importante come aggregatore sociale e come strumento di trasmissione delle istanze.

Da questo punto di vista, iniziative come la vostra di oggi hanno fra gli altri il merito di portare sotto i riflettori realtà di cui si parla troppo poco, come quella delle famiglie numerose. Le famiglie numerose sono state a lungo particolarmente bistrattate, senza considerazione per il fatto che esse saranno pure numericamente circoscritte, ma come quantità di figli incidono sul totale per una percentuale davvero importante. E se dunque il contributo che ciascuna famiglia numerosa dà al futuro della nostra società sarebbe già sufficiente per occuparsene, la massa critica che esse sono in grado di rappresentare come incidenza sociale dovrebbe trasformare l'impegno per questa realtà in un imperativo categorico per la politica.

Il nostro governo si è occupato delle famiglie numerose fin dal primo giorno: ad esempio potenziando l'assegno unico che in precedenza le penalizzava, e ancora con l'ultima legge di bilancio, varata dal governo proprio in questi giorni, attraverso strumenti come la decontribuzione per le mamme che lavorano e il potenziamento del bonus per l'asilo nido che per le famiglie fino a una soglia Isee di 40mila euro determina a partire dal secondo figlio una sostanziale gratuità del servizio. Nonostante un quadro internazionale che tutti conosciamo, con le conseguenze che si possono immaginare in termini di vincoli di bilancio, anche quest'anno il governo ha stanziato un miliardo in favore delle famiglie dando una chiara dimostrazione delle proprie priorità.

Il nostro impegno sarà costante e siamo certi di poter contare su una positiva interlocuzione con le realtà che come voi hanno a cuore il perseguimento dello stesso obiettivo. Per questo torno ad augurarvi buon lavoro per ciò che fate.

Grazie.

Eugenia Roccella